

L'ESORTAZIONE DEL PONTEFICE

L'appello di Papa Francesco: "Il lavoro nero e la precarietà uccidono società e famiglia"

DOMENICO AGASSO JR
CITTA' DEL VATICANO

«Il lavoro in nero e precario uccidono». Papa Francesco lo scandisce nel video-messaggio inviato ieri alla Settimana sociale dei Cattolici italiani a Cagliari. Le parole del Pontefice hanno aperto la 48esima edizione (che durerà fino a domenica), dedicata al tema lavoro. Interverranno anche il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni (sabato) e il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani (domenica).

Papa Bergoglio elenca una serie di mestieri «non degni», dalla produzione di armi al traffico della prostituzione. Sottolinea che i lavoratori vengono mortificati quando sono considerati «una riga di costo del bilancio». E poi lancia la sua denuncia: il precariato, oltre che «immorale», «uccide la salute, la famiglia, la società». Così come «il lavoro in nero». Francesco racconta di avere incontrato molte volte persone con «l'angoscia di poter perdere l'occupazione».

Anche le pubbliche amministrazioni non rispettano la dignità del lavoro «quando indicano appalti con il criterio del massimo ribasso»: credendo di ottenere risparmi, «finiscono per tradire la loro missione al servizio della comunità».

Il Pontefice dedica poi un pensiero a chi lavora solo qualche ora al mese «senza riuscire a superare la soglia di povertà», ai disoccupati e «agli scoraggiati che non hanno più la forza di cercare lavoro», esortati dal Papa a non perdere «la fiducia». Poi un passaggio sull'innovazione tecnologica: «Il robot deve rimanere un mezzo e non diventare l'idolo di un'economia nelle mani dei potenti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

